

SAN PIETRO MARTIRE E SALA DELLA MUSICA (UNGHIAATA)

La chiesa di San Pietro Martire sorge sul luogo di una delle antiche chiese vercellesi. Sul finire del XIII secolo fu concessa alle Monache Domenicane della Penitenza, che costruirono anche il convento e ivi rimasero fino al 1572.

Il convento in quell'anno fu acquistato dalle Suore Benedettine di Lenta, ricchissime e potenti, che rinnovarono il convento e fecero costruire l'odierna chiesa. Nel 1784 le Benedettine aprirono nel loro monastero un educando femminile, attivo sino alla soppressione dell'ordine nel 1802. Il convento e la chiesa, chiusa al culto, divennero proprietà dell'Ospedale Maggiore nel 1805.

Nel 1845-46 fu ricostruito l'intero fabbricato con la facciata visibile attualmente.

Nei locali del monastero hanno avuto sede dal 1832 le scuole secondarie di medicina, sopprese nel 1844.

Nei locali lasciati liberi nel 1947 trovò sede il primo asilo infantile cittadino, 35 anni dopo i locali divennero insufficienti per il gran numero di bambini e quindi l'asilo traslocò in una nuova sede.

L'Ospedale ricominciò quindi ad affittare i locali come alloggi ai privati.

Nel 1933-34, quando fu riordinata la clinica ginecologica e riattivata la scuola di ostetricia, l'ospedale ebbe bisogno di nuovi locali e adibì alla maternità e alle sue cliniche tutti i fabbricati del chiostro.

Nel 1931, l'Amministrazione dell'Ospedale deliberò di restituire al culto, dopo 130 anni, la Chiesa di S. Pietro, destinandola a cappella dell'Ospedale che rimase in uso fino alla chiusura del complesso ospedaliero.

Con la costruzione nel 1960 del nuovo Ospedale Maggiore della Città di Vercelli vengono effettuate radicali demolizioni dell'antico complesso che hanno lasciato una ampia area libera al centro dell'isolato.

L'ex monastero e la chiesa di San Pietro Martire, affacciati sulla via Dante Alighieri, sono sopravvissuti a questo intervento, ma sono in grave stato di abbandono da molti anni, con forti problemi struttura.

La chiesa di San Pietro Martire fu costruita, come la osserviamo oggi, dalle monache benedettine di Lenta nel XVII secolo, inglobando un corpo di fabbrica anteriore. Nel 1769 fu arricchita con dipinti e stucchi da vari artisti provenienti da Lugano. Fu poi restaurata negli anni '30 del Novecento e cessò la sua funzione di culto nel 1962, quando venne chiuso l'ospedale attiguo. La facciata è stata recuperata di recente, ma l'interno versa in precarie condizioni.



L'abside della chiesa di San Pietro Martire

Proprio l'interno è oggetto del cantiere che poco alla volta riporterà l'edificio all'antico splendore. I primi lavori sono finalizzati all'installazione di un impianto di riscaldamento e di illuminazione. Solo in seguito si interverrà sulla superficie pittorica, ora molto degradata. Al termine del restauro San Pietro Martire verrà utilizzata come auditorium e come sala per esposizioni.



Una cappella laterale di San Pietro Martire in cui è possibile osservare il degrado degli affreschi

Subito dietro l'abside della chiesa si trova un locale la cui volta a botte lunettata è decorata con affreschi che risalgono agli anni '60 del XVI secolo (come si evince dalla scritta su un cartiglio) e raffigurano dei putti e delle donne con strumenti musicali. Sul soffitto al centro altri quattro putti alati e un san Cristoforo che porta in spalle Gesù Bambino. Non si conosce ancora la funzione della sala.



L'affresco di San Cristoforo sul soffitto del locale attiguo alla chiesa di San Pietro Martire